

ELZEVIRO

BRUNO QUARANTA

Bonsanti Un lessico famigliare con giallo

Come non distrarsi, delibando il lessico famigliare di Sandra Bonsanti Stanotte dormirai nel letto del re (Archinto, pp. 205, euro 18)? Pagina dopo pagina, a dipanarsi è un'Italia civile, quale si vorrebbe proustianamente ritrovare, amplificare, perpetuare. Un certo mondo di ieri, fra la guerra e il dopoguerra, costellato di figure intrise, crocianamente, di cultura e vita morale, da Gadda a Montale, da Contini a Nello Rosselli, al padre dell'autrice, lo scrittore scomparso nel 1984, sindaco della città gigliata.

Eppure, come non distrarsi? C'è un enigma che ipotoca la lettura del «journal» di Sandra Bonsanti, formatasi nella Firenze antifascista, d'impronta azionista, dove Carlo Levi compose *Cristo si è fermato a Eboli*, dove, alle Giubbe Rosse, dai tempi dei fratelli Verri, si accudivano i lumi di Giustizia e Libertà. Qualcuno, nell'autunno del 1943, denunciò alle autorità fasciste perché ebrea la moglie di Alessandro Bonsanti, allora direttore del Vieusseux. Chi fu il delatore? Il padre lo rivelò alla figlia poco prima di morire. La figlia ne tace il nome. Ma offre alcuni indizi per identificarlo: «Fu uno di loro, uno del gruppo degli intellettuali che un tempo aveva frequentato le Giubbe Rosse. Un poeta importante».

Quale poeta più importante di Montale, alle Giubbe Rosse? Alfonso Gatto si era trasferito a Milano. Luzi, Bigongiari, Parronchi erano agli esordi o quasi. Umberto Saba, figlio di una Coen, lungo l'Arno stava rintanato, temendo che «qualche zelante patriota» lo riconoscesse. Come credere che sia Montale il reo? La confessione

che fece a Gobetti, «Io più strame che guerrigliero», lascerebbe intendere un animus all'occasione infame? Ma il futuro Nobel non oppose il suo verso alla Primavera hitleriana, al «messo infernale tra un alalà di scherani»? E Alessandro Bonsanti non lo considerava forse – la figlia ne cita il testamento culturale e politico – ? E non agì per fargli avere una pensione, finita la guerra? E non lo volle accanto nella stagione del *Mondo*? Montale o no, Sandra Bonsanti risolve l'enigma ammainando l'incredulità per la nebulosità della memoria: «Forse non era proprio quello, ma un altro». Nel solco del padre, che bruciò due sacchi di importanti lettere (Gadda, Contini & C.), avvertito di una imminente perquisizione tedesca, accende il suo falò. «Furibondo», come il sole di una lirica di Dijuna Barnes, tradotta da Montale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

